

Intervista a Elena Lucchini

«Patrocinio gratuito alle donne anche per il processo civile»

Convenzione con gli **avvocati**. L'assessore: così la Regione aiuta le vittime di violenza

FABIO RUBINI

■ La barbara uccisione di Giulia Cecchettin ha drammaticamente riaperto i fari sul tema del femminicidio. Lo ha fatto alla vigilia della giornata per la lotta alla violenza sulle donne. Un tema sul quale da sempre Regione Lombardia è in prima linea. Proprio oggi pomeriggio (dalle 14) a Palazzo Pirelli l'assessore Elena Lucchini ha organizzato una conferenza dal titolo "Non sei da sola". Tra tavole rotonde e testimonianze, quella di oggi pomeriggio sarà anche l'occasione per un importante annuncio.

Assessore cosa succederà al Pirellone?

«Firmeremo un protocollo con l'**Ordine degli avvocati** per il patrocinio gratuito delle vittime di violenza anche in sede di processo civile. A livello nazionale c'è già un accordo simile, ma riguarda solo il procedimento penale. Grazie a molti professionisti che si sono messi a disposizione siamo riusciti a dare anche questo ulteriore strumento alle vittime».

Questa è solo l'ultima di una serie di misure che da anni Regione Lombardia sta mettendo in campo per combattere, anche culturalmente, il fenomeno del femminicidio. Lei come si sta muovendo in questo campo?

«Fin dai primi giorni in assessorato è stato uno dei temi principali della mia azione, tanto che ho voluto subito

convocare il tavolo anti violenza per raccogliere le istanze di tutti i protagonisti».

Come è organizzato il settore in Lombardia?

«Abbiamo 27 reti territoriali che hanno un Comune come capofila, poi ci sono 54 centri anti violenza e 141 tra case rifugio e case accoglienza. Ovviamente lavoriamo anche con le numerose associazioni che a livello locale accompagnano le donne fuori dal percorso della violenza».

Regione come interviene su questa struttura?

«Sia con una funzione di coordinamento generale, sia sostenendo economicamente con fondi nostri e nazionali».

Un altro tema che vede la Lombardia e il suo assessorato in prima linea è quello della formazione.

«È un aspetto fondamentale. Per questo abbiamo messo in campo una serie di misure volte ad aiutare sia le reti territoriali, sia gli altri attori che nella gestione di una vicenda di violenza sulle donne spesso hanno un ruolo fondamentale. Penso ad esempio alla formazione fatta con l'ufficio scolastico regionale che si chiama "A scuola con-

tro le violenze sulle donne", che serve a lanciare progetti rivolti ad alunni, insegnanti e famiglie, per prevenire questo fenomeno. E ancora il lavoro che stiamo facendo assieme al sistema universitario lombardo, per la creazione di percorsi formativi su

questo tema. Dal 2014, poi, collaboriamo anche con l'**ordine degli avvocati** a cui facciamo formazione su come approcciare le donne vittime di violenza».

Un'altra partita su cui lei

si è mossa con rapidità e pragmatismo è quella

dell'autonomia abitativa per le vittime. A che punto siamo?

«Questo è un argomento molto importante. Sia come parlamentare sia come donna, da anni ricevo sollecitazioni in tal senso. Purtroppo la maggior parte delle violenze

sulle donne si verificano nell'ambiente domestico. Normalmente succede che la donna vittima di violenza viene allontanata dalla sua abitazione e inserita in una casa rifugio. Qui però ci può stare per un tempo limitato e allora succede che spesso la donna è costretta a tornare nella sua casa e la spirale di violenza si riattiva. Per questo ho chiesto ad Aler se era possibile destinare una serie di appartamenti a queste donne».

Ce l'ha fatta?

«Sì. Abbiamo fatto una ricognizione e abbiamo trovato circa 200 appartamenti che possono andare bene per questo progetto. Perché in questi casi bisogna prestare particolare attenzione anche al contesto abitativo in cui inserire queste donne. Poi abbiamo investito un milione e mezzo di euro per sistemare questi alloggi. Le prime assegnazioni le faremo a partire da gennaio 2024 e i contratti, che saranno a titolo gratuito e avranno una durata di 5 anni».

Qual è il prossimo passo nella lotta alla violenza sulle donne?

«Dopo l'autonomia abitativa, stiamo lavorando su quella lavorativa. Lo scopo è quello di rendere totalmente indi-



pendenti queste donne, in modo che abbiano la possibilità di ricostruirsi una vita, lasciandosi alle spalle le violenze subite, ma tutto questo, senza indipendenza economica, non è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità, Elena Lucchini